

Osservazioni al progetto dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise "Interventi di riduzione del rischio di incendi boschivi. Pineta di Villetta Barrea (AQ)"

Sommario: 1. Premessa – 2. Il progetto presentato dall'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise – 3. Sull'Istanza dell'Ente Parco per ottenere la Vinca - 4. Una scelta progettuale di cui non vengono indicate le motivazioni – 5. Una scelta progettuale che lede profondamente gli eccezionali valori della Pineta – 6. Inefficacia del tipo di intervento previsto dal progetto – 7. Le alternative – 8. Analisi critica dello Studio di Incidenza – 9. Le relazioni "allegate" – 10. Conclusioni.

1. Premessa

Questo documento contiene le Osservazioni al progetto dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise "Interventi di riduzione del rischio di incendi boschivi. Pineta di Villetta Barrea (AQ)" per il quale il Direttore dell'Ente Parco ha presentato Istanza di attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (Vinca) pubblicata sul sito della Regione Abruzzo in data 1 settembre 2023.

Le Osservazioni vengono **inviate** all'Autorità competente per la Vinca della Regione Abruzzo e per conoscenza all'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e al Comune di Villetta Barrea.

Si indicano qui di seguito i **riferimenti** che più frequentemente compaiono in queste Osservazioni:

- Direttiva *habitat* dell'Unione Europea (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche);
- DPR 357/1997 (come modificato e integrato dal DPR 120/2003) contenente il Regolamento di attuazione della Direttiva *habitat*;
- Valutazione di Incidenza Ambientale (Vinca) o Valutazione di Incidenza, prevista dall'art. 6, par. 3, della Direttiva *habitat*, secondo cui i piani e i progetti che possono avere "incidenze significative" su un sito appartenente alla Rete Natura 2000 devono essere oggetto di "opportuna valutazione" che tenga conto degli obiettivi di conservazione previsti per esso; l'"opportuna valutazione" si applica anche ai piani e ai progetti che, pur sviluppandosi all'esterno dei siti, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati all'interno di essi;
- Studio di Incidenza Ambientale o Studio di Incidenza, previsto dall'art. 5, co. 3, del DPR 357/1997 (Regolamento), volto a individuare e valutare i principali effetti che gli interventi possono avere sui siti della Rete Natura 2000;

- Allegato G, previsto sempre dall'art. 5, co. 3, del DPR 357/1997 (Regolamento), che stabilisce i contenuti della Studio di Incidenza;
- Linee Guida Nazionali per la Vinca, adottate il 28.11.2019 mediante Intesa intervenuta tra Governo, Regioni e Province autonome;
- Linee Guida Regionali per la Vinca, adottate dalla Regione Abruzzo con D.G.R. n. 860 del 22 dicembre 2021, che riprendono quasi integralmente quelle nazionali: le citazioni in questa sede saranno pertanto unitarie;
- Autorità competente per la Vinca: come stabilito dalle Linee Guida regionali per la Vinca (cap. 1.9, pag. 24), La Regione Abruzzo ha individuato nel Servizio Valutazioni Ambientali (Dipartimento Territorio-Ambiente) "la struttura al cui interno sono presenti figure professionali con le competenze necessarie per il corretto assolvimento della procedura di Valutazione di Incidenza" e pertanto "l'Autorità competente all'emissione del parere di cui al DPR 357/97 e smi, resta il Comitato di Coordinamento per la Valutazione di Impatto Ambientale, CCR VIA, così come stabilito dalla DGR 119/2002";
- Istanza per la Vinca, cioè la dichiarazione che il Direttore dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha inviato a detta Autorità e che è stata pubblicata sul sito della Regione Abruzzo l'1 settembre 2023.

2. Il progetto presentato dall'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Nell'ambito del programma "Parchi per il clima" del 2019 del Ministero della Transizione Ecologica l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (**di seguito Ente Parco**) ha elaborato il progetto "Interventi per la riduzione del rischio di incendi" nella Pineta "Zappini" di Villetta Barrea (AQ) (**di seguito Pineta**).

Il progetto è soggetto a procedura di Valutazione di incidenza ambientale (**di seguito Vinca**) perché interessa due siti della Rete Natura 2000: ZSC 7110205 (Parco Nazionale d'Abruzzo) e ZPS 7120132 (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise) gestiti entrambi dall'Ente Parco.

In data 1.9.2020 l'Ente Parco ha affidato l'elaborazione del progetto esecutivo alla Dott.ssa For. Claudia Alessandrelli che lo ha concluso e firmato insieme ai suoi allegati apponendo la data "aprile 2022".

Il progetto esecutivo, come risulta in particolare dallo Studio di Incidenza Ambientale (**di seguito Studio di Incidenza o Studio**) che è il documento fondamentale della procedura di Vinca, prevede le seguenti operazioni:

- **intervento di diradamento e fitosanitario** che ha lo scopo di "interrompere la continuità della massa potenzialmente combustibile": la superficie complessiva interessata "viene fissata" in **15 ettari** consistente in "una fascia di profondità planimetrica di 30 metri (35 m sul terreno circa) dalla viabilità (SS 83 Marsicana e SR 479 Sannite), nonché dal perimetro dell'edificato di Villetta Barrea"; le piante verranno abbattute con motosega e il materiale verrà esboscato a traino o caricato direttamente in strada; secondo la Relazione tecnica del progetto esecutivo l'intervento dovrebbe

essere “condotto con intensità variabile in termini numerici, contenuta entro il 30% delle piante presenti” (p. 21);

- **realizzazione di una fascia parafuoco** “della profondità in genere di circa 10 metri” per una superficie stimata di **7 ettari** pari a 7 km di sviluppo lineare: all’interno di essa verrà rimossa tutta la vegetazione presente comprese le piante di pino con diametro inferiore di 10 cm, “avendo cura di salvare eventuali nuclei di rinnovazione di pini più vitali”;

- **intervento di spalcatura** sui bordi perimetrali dell’elettrodotto e della fascia a contatto con l’edificato per una superficie di circa **3 ettari**: verranno rimosse le ramificazioni più basse almeno fino a due metri dalla base del tronco, ma anche oltre;

- **esbosco del materiale** con animali da soma o traino o con teleferiche per una superficie di **15 ettari**: “il materiale legnoso dovrà essere subito caricato su mezzi e portato in aree idonee alla movimentazione di mezzi pesanti per la cippatura” (pp. 9-11).

In data 1 settembre 2023 è stata pubblicata sul sito della Regione Abruzzo, ai sensi dell’art. 5 del DPR 357/1997 (**di seguito Regolamento**), l’Istanza per la Vinca riguardante il progetto inviata dal Direttore dell’Ente Parco al Servizio Foreste e Parchi della Regione.

Va notato subito che le accennate operazioni, così riportate dallo Studio, pongono un problema che riguarda la superficie complessiva del territorio interessato dal progetto: essa è costituita solo dai 15 ha dell’intervento di diradamento e fitosanitario, che sarebbero confermati da quanto indicato per l’esbosco del materiale e che pertanto ingloberebbero i 7 ha della fascia parafuoco e i 3 ha dell’intervento di spalcatura, oppure questi ultimi devono essere aggiunti ai 15 principali? La cartografia e i disegni allegati allo Studio, non molto chiari, sembrerebbero risolvere il problema nel primo senso, ma il dubbio resta. A questo si aggiunge un altro problema: la “fascia di profondità planimetrica di 30 metri (35 m sul terreno circa) dalla viabilità” si misura a partire da ciascuno dei due lati delle strade o è unica e in questo caso, come sarebbe ovvio, dovrebbe essere calcolata escludendo la sede stradale. Anche qui la cartografia e i disegni non sono molto chiari.

3. Sull’Istanza dell’Ente Parco per ottenere la Vinca

L’Istanza di Valutazione di Incidenza (**di seguito Istanza**) contiene errori, è incompleta, è equivoca, allega documenti che non possono essere presi in considerazione.

a) Un’Istanza incompleta

L’incompletezza dell’Istanza risulta dal suo stesso contenuto perché il presentatore, pur dichiarando di aver provveduto ad allegare i seguenti documenti:

- Relazione Tecnica
- Computo metrico e quadro economico
- Cartografia e Disegni
- Allegati
- Studio di incidenza ambientale
- Capitolato d’Oneri

- Relazione Paesaggistica semplificata
- Integrazioni
- Relazione ornitologica
- Relazione Geologica
- Relazione vegetazionale
- Relazione S.I.S.E.F
- Protocollo di intesa Ente Parco-Comune di Villetta Barrea
- Determina di approvazione progetto,

in realtà **non allega**:

- Capitolato d’Oneri
- Relazione Paesaggistica semplificata
- Integrazioni
- Protocollo di intesa Ente Parco-Comune di Villetta Barrea
- Determina di approvazione progetto.

Si noti tra l’altro che in tal modo viene **violato il dettato fissato dalla Regione Abruzzo** (pubblicato nel suo sito, *sub* “Valutazione d’Incidenza Vinca”) secondo cui l’Istanza **deve** essere corredata non solo dai documenti espressamente indicati nel paragrafo “Documenti di riferimento per la redazione dello studio di Vinca”, ma anche dagli atti amministrativi di riferimento (quali le delibere o le determine di approvazione e di pubblicazione del progetto, le controdeduzioni alle eventuali osservazioni, i protocolli d’intesa o altri accordi). In particolare non vengono allegati:

- la convenzione (Prot. 1386/2020 del 25/11/2020) stipulata tra l’Ente Parco e il Comune di Villetta Barrea proprietario dell’area interessata dall’intervento nel cui ambito, come è scritto nella premessa della Relazione tecnica, il progetto viene realizzato; oltretutto sarebbe necessario comprendere il rapporto tra questa Convenzione e il suddetto Protocollo (entrambi non allegati);
- gli atti di affidamento delle quattro Relazioni di cui alla seguente lettera *b*.

b) Un’Istanza che crea confusione

La confusione deriva dal fatto che l’Istante dichiara di aver “provveduto ad allegare alla presente dichiarazione i seguenti elaborati” e in tal modo pone sullo stesso piano come “allegati”, senza perciò alcuna distinzione:

- i documenti datati aprile 2022, firmati dalla Dott.ssa For. Claudia Alessandrelli, incaricata dall’Ente Parco del progetto esecutivo, dei quali **alcuni** sono inseriti in un unico documento formalmente intitolato “allegati” (Rilievo aree di saggio e risultati, Piedilista di martellata, Risultati della martellata, Verbale di assegno e stima, Coordinate anelli di confine dell’area di intervento, Documentazione fotografica), **altri** invece sono contenuti in documenti singoli intitolati diversamente: Relazione tecnica, Computo metrico e quadro economico, Cartografia e disegni, Studio di incidenza ambientale; **tutti** però sono allegati del documento fondamentale, e cioè dello Studio di incidenza ambientale, perché sono firmati dalla Dott.ssa Alessandrelli e recano la medesima data;

- i quattro documenti successivi a quella data, non firmati dalla redattrice dello Studio e da lei pertanto non allegati, contenenti le seguenti Relazioni:

- 1) Relazione senza data di 10 pagine denominata “**relazioni ornitiche**”, intitolata “Valutazione dell'incidenza degli interventi previsti dal Progetto ‘Interventi di riduzione del rischio di incendi boschivi Pineta di Villetta Barrea (AQ)’ sulla comunità ornitica presente nell’area interessata” e sottoscritta dal Dott. Mauro Bernoni;
- 2) Relazione di 17 pagine (di cui 5 di documentazione fotografica) intitolata “**Valutazione floristico-vegetazionale** degli interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio incendi boschivi a carico della pineta di Villetta Barrea. Relazione scientifica”, sottoscritta dal Prof. Goffredo Filibeck, Associato di Botanica Ambientale e Applicata, Docente di Conservazione del Paesaggio Vegetale, Università degli Studi della Tuscia, redatta tra il 23 novembre 2022, data dell’accordo tra Ente Parco e la suddetta Università per un apposito contratto di ricerca, e il 20 dicembre 2022, data della relazione;
- 3) Relazione di 99 pagine intitolata “Studio di **valutazione del dissesto idrogeologico** nell’area di Villetta Barrea”, datata gennaio 2023 e presentata dal Prof. Enrico Miccadei del Dipartimento di Ingegneria e Geologia dell’Università di Chieti-Pescara;
- 4) Relazione di 7 pagine della SISEF (Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale) su richiesta del PNALM del 22 settembre 2022, datata 28 dicembre 2022, intitolata “**Valutazione scientifica degli interventi selvicolturali** previsti dagli interventi selvicolturali proposti dal Parco Nazionale di Abruzzo Lazio e Molise”, firmata da Davide Ascoli, Marco Marchetti, Renzo Motta e Giovanni Santopuoli.

Come subito vedremo, la qualifica di “allegati” attribuita unitariamente a tutti i documenti crea un **grave equivoco** che occorre subito chiarire.

c) Un’istanza che allega documenti irricevibili

Dalla documentazione risulta dunque che le quattro Relazioni sono state elaborate dopo l’aprile 2022 e pertanto non possono essere state allegate allo Studio di Incidenza concluso in quella data. Sembrerebbero una sorta di “perizie” richieste dall’Ente Parco, evidentemente consapevole dell’insufficienza dello Studio, ma non possono esserne considerate un’integrazione se non altro perché **non vi fanno mai riferimento**, a significare che gli estensori o non ne conoscevano l’esistenza o si sono rifiutati di assumersene la responsabilità.

Occorre pertanto sottolineare la particolare gravità dell’**equivoco** che va chiarito: le relazioni sono state inserite nella documentazione dall’istante Direttore dell’Ente Parco e pertanto devono essere considerate come **allegate all’Istanza e non allo Studio**.

L’equivoco è particolarmente grave perché la qualifica unitaria di “allegati” nasconde il fatto che le relazioni, non essendo allegate allo Studio, sono **estranee alla procedura di Vinca**. Sul punto le norme sono molto chiare. Le Linee Guida Vinca, sia nazionali sia quelle della Regione Abruzzo, così si esprimono: “Gli Studi di Incidenza devono essere redatti da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico, tenendo conto degli habitat e delle specie per i quali il sito/i siti Natura 2000 è/sono stato/i individuato/i” (cap. 3.3, pag. 51); e ancora: lo Studio “deve essere predisposto preferibilmente da un gruppo interdisciplinare e

necessariamente firmato da un professionista con esperienza specifica, documentabile in campo naturalistico ed ambientale, nonché, se diverso, dal progettista” (p. 52).

Dunque è lo Studio di Incidenza in quanto tale – compresi i suoi allegati, ma solo questi – che deve essere redatto da quelle figure professionali, riunite preferibilmente in gruppo interdisciplinare, e che deve essere firmato da un professionista con quella esperienza e, se diverso, anche dal progettista (nel caso presente il professionista esperto è anche progettista). Non può essere invece il presentatore dell’Istanza a colmare le ritenute falle dello Studio con relazioni richieste individualmente che non possono certo diventare né parti di uno Studio già concluso né frutto del lavoro di un gruppo interdisciplinare.

Per tali motivi le quattro Relazioni sono irricevibili: non possono e non devono essere oggetto di esame da parte dell’Autorità competente per la Valutazione di Incidenza alla quale è indirizzata l’Istanza dell’Ente Parco.

La *ratio* di tale esclusione è evidente: nel caso – vedremo (*infra*, par. 9) che non è solo teorico - di differenza di impostazione o di contrasto nella soluzione di singoli problemi non esistono basi giuridiche per sostenere la prevalenza sullo Studio di Incidenza delle quattro Relazioni o anche di una sola di esse. Oltretutto il problema non potrebbe essere risolto in base al criterio della maggiore qualificazione e specializzazione dei Relatori perché significherebbe rendere irrilevante lo Studio che invece è l’atto fondamentale della procedura di Vinca.

In realtà **l’unica strada** che l’Ente Parco avrebbe dovuto percorrere sarebbe stata quella di azzerare lo Studio attuale e di affidarne uno nuovo agli esperti di fiducia che “preferibilmente” si sarebbero dovuti organizzare in gruppo interdisciplinare.

Comunque le quattro Relazioni, nonostante la loro irrilevanza ai fini della Valutazione di Incidenza, saranno oggetto di specifico commento in questa sede proprio per verificare se esistono diversità e contrasti con lo Studio e inoltre per individuare gli obiettivi che esse perseguono.

4. Una scelta progettuale di cui non vengono indicate le motivazioni

Premesso che lo Studio di Incidenza non ha tenuto conto della storia della Pineta che dimostra il bassissimo indice di infiammabilità che la caratterizza, si deve osservare che le operazioni previste dal progetto sono particolarmente pesanti e che né lo Studio né la Relazione tecnica indicano le motivazioni che hanno spinto l’Ente Parco a individuare, tra le possibili tipologie d’intervento antincendio, quella dell’eliminazione sia pur diversificata della vegetazione, cioè del taglio. Eppure si tratta del problema fondamentale che si sarebbe dovuto affrontare e risolvere in via prioritaria perché condiziona l’intera analisi.

Non vengono analizzati in particolare gli aspetti positivi e negativi delle varie operazioni; è completamente assente una sia pur minima comparazione con le diverse tipologie di interventi indicate dagli studi scientifici più attuali, dalle tecnologie più avanzate e dalle esperienze concrete più interessanti per ridurre il rischio di incendi nei boschi. Balza agli

occhi di tutti come sia indispensabile, per un biotopo delicato quale è la Pineta, un'analisi comparata per individuare le tipologie più efficaci ai fini sia della conservazione della natura che della sicurezza delle persone.

La mancata soluzione di questo problema, fondamentale e prioritario, per un verso rende del tutto precario il progetto e, per altro verso, si pone in contrasto con la normativa vigente.

Infatti:

- l'allegato G all'art. 5 del Regolamento prescrive che lo Studio di Incidenza debba descrivere "le interferenze dei piani e dei progetti con riferimento al sistema ambientale considerando le componenti biotiche e abiotiche nonché le connessioni ecologiche" e perciò, inevitabilmente, debba analizzare gli aspetti positivi e negativi del progetto;

- le Linee guida per la Vinca collocano tra i **requisiti minimi** di un progetto la "descrizione delle eventuali **alternative strategiche**, progettuali od organizzative prese in esame nella stesura" e la "**motivazione delle scelte** effettuate" (cap. 3.4, pag. 57).

Poiché questi aspetti fondamentali non vengono esaminati appare evidente la **grave violazione del Regolamento e delle Linee Guida** nella quale incorrono lo Studio e in generale il progetto.

5. Una scelta progettuale che lede profondamente gli eccezionali valori della Pineta

Occorre a questo punto sottolineare un dato fondamentale: il progetto, che si fonda sulla eliminazione della vegetazione, cioè sul taglio, lede profondamente gli eccezionali valori della Pineta che sono i seguenti:

- il valore **ambientale** e innanzi tutto il valore della **natura**: la Pineta si trova all'interno di un Parco Nazionale e lambisce una zona A di riserva integrale dove "l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità" (art. 12, co. 2, lett. a, legge 394/1991), dove il bosco deve essere lasciato alla sua libera evoluzione, dove la delicatezza degli Ecosistemi deve essere salvaguardata, dove ogni impatto devastante sulla Biocenosi va rigorosamente impedito. Questo valore rende senza senso la disquisizione sull'origine naturale o artificiale della Pineta, di tutta o solo di alcune parti, sulla eventualità di colonizzazioni: questioni importanti, ma che appartengono alla storia della Pineta; il grande valore da **porre al centro** è la natura che quella storia oggi ci consegna: è il valore di ecosistemi attualmente presenti che la legge (si pensi solo alla Direttiva *habitat*) che egualmente tutela sia nella Pineta "originaria" sia in quella "artificiale", derivante cioè dall'intervento antropico (tutto da dimostrare);

- il valore **paesaggistico**: la realizzazione del progetto provocherebbe comunque una ferita difficilmente rimarginabile trattandosi di "una fascia di profondità planimetrica di 30 metri (35 m sul terreno circa) dalla viabilità" che si sviluppa linearmente per 7 km. Se poi si considera che in questo tratto la SR 479 (la strada di Scanno) torna su se stessa ci si rende conto che in realtà la fascia oggetto dell'intervento raggiunge una profondità di non meno di settanta metri: enorme frattura in un bosco che oggi si presenta in tutta la

sua compatta bellezza, anche perché la strada che l'attraversa è in massima parte coperta dalle chiome. Se infine si aggiunge l'incidenza dell'intervento sulla SS 83 Marsicana che priverà l'ingresso di Villetta Barrea (per chi proviene da Pescasseroli) di gran parte dell'attuale alberatura, il risultato che il progetto dell'Ente Parco avrà ottenuto sarà quello di un radicale mutamento del volto verde di una delle perle del Parco;

- il valore **identitario**: un valore legato a immagini, sensazioni, rapporti che si tramandano di generazione in generazione, rafforzato dal nome scientifico di "*Pinus nigra* di Villetta Barrea" diffusi in passato; oggi questo valore verrebbe fortemente messo in crisi proprio da tale mutamento.

Sono tutti valori che non sono stati presi in alcuna considerazione: è sufficiente questa constatazione, prescindendo dagli aspetti tecnico-giuridici, per considerare il progetto dell'Ente Parco **socialmente e ambientalmente inaccettabile**.

6. Inefficacia del tipo di intervento previsto dal progetto

Va premesso che l'approccio al rischio degli incendi boschivi contenuto nel progetto deve considerarsi concettualmente sbagliato. Gli incendi, infatti, sono il frutto di azioni umane più o meno meditate e, per logica, l'attività di contrasto preventivo deve essere svolta nei confronti di chi causa il problema o il danno e non di chi lo subisce. In altre parole, è solo con un adeguato sistema di vigilanza e controllo che si può tentare di ridurre l'entità del fenomeno. Pertanto, le proposte di intervento **a carico del bosco** (sfolli, diradamenti, fuochi prescritti, ecc.), oltre a essere inutili e anche ecologicamente dannose come dimostrato in non pochi casi, sono poco convincenti sul piano etico.

Comunque sulla concreta efficacia del tipo di intervento previsto dal progetto le **perplessità** sono fortissime se si considera che, alla luce degli studi più autorevoli, gli effetti risultano non solo inadeguati ai fini della prevenzione degli incendi, ma addirittura rischiano di ottenere un risultato contrario.

Infatti:

- sia negli incendi dolosi (circa il 75% dei casi) e colposi sia nel caso rarissimo di incendi di origine naturale (es. caduta di fulmine) **il diradamento e il decespugliamento non servono** a fermare il fuoco perché, quando le fiamme attaccano le chiome - evento normale nel caso in cui un bosco si trovi su versanti acclivi, come nel caso della Pineta, dove la parte basale di un albero corrisponde alla chioma di un altro -, il fuoco finisce col propagarsi soprattutto a causa delle faville trasportate dal vento e dei tizzoni incendiari scagliati lontano. Nel recente incendio della pineta di Pescara sono arrivati tizzoni anche sulla spiaggia scavalcando in alcuni casi palazzi alti 25 metri e sono stati ritrovati a oltre 250 metri dalla pineta medesima. Il fenomeno si verifica molto spesso durante gli incendi forestali, ma diviene frequente nei boschi di conifere a causa dell'ebollizione

della resina con liberazione o esplosione di gas combustibili che bruciano quando la temperatura supera i 200 gradi;

- gli **incendi colposi**, considerata l'ubicazione della Pineta e la morfologia dei luoghi, possono essere provocati solo da sigarette non spente o altro materiale infiammabile incoscientemente lanciato o lasciato cadere lungo la strada che attraversa la Pineta. Per ridurre tale rischio, può essere giustificato l'intervento previsto, ma solo su una fascia larga non più di 3-5 metri per ciascuno dei due lati della strada. Va, tuttavia, specificato che tale provvedimento ha valore solo se le azioni programmate vengano **costantemente ripetute** nel tempo e, soprattutto, siano accompagnate dalla **continua** rimozione di cartacce e altro materiale infiammabile lungo i bordi strada. Nel progetto proposto, però, non solo non viene indicata la frequenza con cui debbano essere ripetuti gli interventi ai margini della strada, ma il finanziamento è previsto *una tantum*, e inoltre non si fa cenno alla rimozione del materiale non vegetale. Senza queste specificazioni e senza l'applicazione di questi accorgimenti, il progetto si risolve in un inutile abbattimento di alberi;

- nessuna forma di intervento a carico del bosco, invece, può essere efficace se l'incendio è di **origine dolosa**: gli incendiari, infatti, sanno quali esche utilizzare, dove piazzarle e, soprattutto, ne usano molte e le collocano in punti diversi e distanti all'interno del bosco in modo che sia impossibile controllare il divampare delle fiamme; pertanto la riduzione del 30% degli alberi prevista dal progetto non ha alcuna efficacia se l'incendio viene appiccato intenzionalmente;

- poiché la Pineta si estende su versanti acclivi la realizzazione di fasce parafuoco comporta la creazione di veri e propri corridoi nei quali il vento rischia di incanalarsi e così di ampliare rapidamente l'area incendiata;

- l'eliminazione del sottobosco, per essere efficace contro la diffusione delle fiamme radenti, deve essere totale e continua perché anche poca erba secca può fungere da innesco e veicolo di propagazione del fuoco; ma tale continuità non è minimamente prevista;

- d'altra parte l'eliminazione totale del sottobosco equivarrebbe alla distruzione della biodiversità vegetale e faunistica di una parte della Pineta e ostacolerebbe la sua rinnovazione;

- il taglio dei rami bassi non sembra avere un'effettiva giustificazione se non quella di agevolare l'antropizzazione della Pineta che non rientra certo tra gli obiettivi del progetto;

Si deve inoltre osservare che:

- come è ormai accertato, il sottobosco e più in generale il bosco integro favoriscono la conservazione dell'umidità sotto la volta forestale rendendo meno facile l'attecchimento e la propagazione delle fiamme. Proprio per questo essi svolgono un ruolo importante nei confronti del cambiamento climatico (Zellweger *et al.*, 2020, *Forest microclimate dynamics drive plant responses to warming, Science*, 368: 772 – 775);

-- l'eliminazione di una fascia vegetazionale di 30 metri a fianco della viabilità, come previsto dal progetto, significa interruzione di quella continuità forestale sempre importante per l'ombreggiatura del suolo, la trasformazione della fertilità, la sicurezza per la fauna selvatica; significa anche perdita di benefici per la parte di bosco confinante e comunque riduzione della biodiversità vegetale e animale;

- la Pineta insiste su una struttura geologica delicatissima: un qualsiasi intervento invasivo potrebbe determinare un grave dissesto con forti rischi sia per le strade sia per il sottostante abitato; si tenga presente che al margine del territorio interessato dai tagli insiste un'enorme frana che viene ricolonizzata naturalmente proprio dal *Pinus nigra*: senza la copertura boschiva il terreno, già di per sé delicato, rimarrebbe esposto alla furia degli eventi meteorici e di conseguenza verrebbero facilitati i fenomeni erosivi e aumenterebbe il rischio di franamenti;

- la massa legnosa residua, cioè non destinata alla combustione né utilizzata in segheria, non può essere portata in discarica essendo classificata "rifiuto speciale" e quindi va smaltita come tale con la lievitazione dei costi che ciò comporta.

7. Le alternative

Evidentemente l'Ente Parco ha ritenuto che non esistano alternative, neppure nel caso degli incendi dolosi in cui è evidente l'assoluta inutilità degli interventi previsti dal progetto.

In realtà le alternative esistono e qui se ne indicano due: una, radicale, che ha una sua storia significativa; l'altra che è costituita da un insieme di operazioni, alcune semplici altre complesse.

La prima alternativa corrisponde a un'idea prospettata quasi 150 anni fa da un illustre abruzzese, Mansueto De Amicis di Alfedena, che fu Sindaco del suo paese, Presidente della Provincia dell'Aquila e a lungo Deputato del Regno d'Italia nonché appassionato sostenitore dell'istituzione del PNA, il quale nel suo "Progetto del riordinamento della rete stradale in Provincia dell'Aquila" del 1883 aveva ipotizzato di costruire la strada tra Villetta Barrea e Scanno nella valle dove scorre il torrente Profluo, a destra cioè della Pineta. Questa idea è stata oggi riproposta da Franco Pedrotti, prof. emerito dell'Università di Camerino, botanico di fama internazionale, il quale, nel suo intervento diffuso in occasione del Confronto pubblico sulla Pineta organizzato dall'Associazione culturale Futuro Remoto proprio a Villetta Barrea il 22 luglio 2022, ribadendo quanto aveva già avuto occasione di dire in precedenza, ha auspicato la "costruzione di un breve tratto di nuova strada che dovrebbe partire da Villetta Barrea, al suo margine di destra, risalire la valletta soprastante e ricongiungersi all'attuale strada un una località poco al di sopra della Pineta" con conseguente chiusura e poi lo smantellamento dell'asfalto del tratto di strada che attraversa attualmente la parte boscata (la SR 479), lasciando solo "una stradella campestre" e favorendo così il ritorno della vegetazione.

Se, come è scritto nella Relazione tecnica, "l'esigenza di intervenire in queste aree nasce dal fatto che esse sono a bordo di via ordinaria", lo spostamento della via ordinaria risolverebbe radicalmente il problema.

La seconda alternativa, che gli studi scientifici dimostrano essere oggi la più adeguata, è data da un insieme di operazioni da mettere in campo e precisamente:

- un'azione costante di informazione per i residenti e i visitatori su come comportarsi con la Pineta;
- un'azione costante di formazione per sensibilizzare i fruitori a una frequentazione attenta e rispettosa e in generale per valorizzare la Pineta dal punto di vista sia naturalistico che culturale;
- l'organizzazione durante i mesi estivi di un completo monitoraggio della Pineta effettuato da gruppi di volontari eventualmente integrati con specialisti: questa azione, sperimentata in vari boschi, alcuni dei quali situati in parchi italiani, si è rivelata utilissima anche ai fini della formazione dei giovani;
- l'applicazione delle più moderne strumentazioni tecnologiche (video- e tele-sorveglianza) capaci di segnalare immediatamente ogni allarme di fuoco;
- la realizzazione di una rete di cannoni ad acqua per intervenire tempestivamente in caso di incendio, ma anche per prevenirlo innaffiando il bordo strada (30-50 metri) nei giorni di maggior rischio (alta temperatura, bassa umidità atmosferica, vento, traffico intenso);
- il potenziamento della struttura della Protezione Civile locale, già in parte attrezzata per le emergenze;

8. Analisi critica dello Studio di Incidenza

(le indicazioni delle pagine senza alcuna specificazione sono riferite allo Studio)

Lo Studio di Incidenza – che è, ripetiamo, il documento fondamentale per ottenere la Vinca - presenta lacune, numerose sviste e imprecisioni (per correggerle sarebbe stato sufficiente una semplice rilettura), oltre a errori, contraddizioni e affermazioni illogiche.

Alcuni esempi:

- a pag. 7, nella stessa tabella tra le attività previste prima è scritto che “per realizzare la pista sarà necessario movimentare del terreno e quindi livellarlo” e subito dopo che non si prevede l’ “apertura o sistemazione piste di accesso”;
- a pag. 9 si afferma che “l'area di intervento ricade all'interno dei confini dell'area protetta del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, e nel sito della rete Natura 2000 ZSC IT7120132 ed è limitrofa alla ZSC IT110205”: a parte l'imprecisione nell'indicare il primo dei due siti come ZSC e invece è ZPS - imprecisione comunque senza conseguenze perché anche i siti limitrofi sono soggetti a Vinca se, come avviene in questo caso, possono avere “incidenze significative” sul sito dell'area d'intervento (art. 5, comma 3, del Regolamento) - è errato parlare di area limitrofa almeno per due motivi: sia perché dalla mappa ufficiale, e non dalla copia indecifrabile contenuta nello Studio, risulta chiaramente che la ZPS IT7120132 è inserita in gran parte all'interno dell'area d'intervento, tanto è vero che in tale area le mappe dei due siti sono quasi

completamente sovrapponibili, sia perché è la stessa descrizione ufficiale della ZPS a sottolineare la presenza di “pinete a *Pinus nigra* (var. *Villetta Barrea*)”;

- a pag. 31 l’incidenza “zero” degli indicatori 1 e 2 (“Sottrazione di *habitat* naturali ed alterazione della naturalità”) è contraddetta dal fatto che il progetto prevede una notevole riduzione di biomassa “combustibile” e la realizzazione di una fascia parafuoco;

- a pag. 34, a proposito dell’indicatore 6, l’affermazione che non sono previste “aperture di varchi di territorio tali da consentire l’ingresso di animali o specie vegetali non autoctone” è contraddetta dal fatto che il progetto prevede l’abbattimento di piante per una profondità di 30 metri lungo le strade e la realizzazione di una fascia parafuoco;

- a pag. 39 è solo parzialmente convincente l’affermazione secondo cui il progetto sarebbe coerente con la normativa della Regione Abruzzo sulla tutela dei siti della Rete Natura 2000 (pag. 39), e cioè con il DGR n. 478 del 2018, perché l’analisi della coerenza viene effettuata con riferimento a uno solo dei due Siti (il SIC – ma oggi ZSC - IT7110205) che oltretutto, come si è detto, nella interpretazione data dallo Studio sarebbe “limitrofo” all’area d’intervento;

- alla fine di pag. 39 quella che sembrerebbe una prima conclusione fa riferimento a uno solo dei due Siti - “Si evince come il progetto proposto sia coerente con la normativa regionale di tutela dei siti della Rete Natura 2000 e con le indicazioni specifiche di gestione per il sito IT7120132” (seguono puntini incomprensibili) - e pertanto sembra contraddire le conclusioni finali immediatamente successive che fanno riferimento non già a un Sito, ma genericamente a Siti (“si ritiene che il progetto in esame, così come e dove progettato, con l’adozione delle misure di mitigazione previste non arrechi effetti negativi sulla integrità di siti della Rete Natura 2000”);

- a pag. 40, nelle conclusioni finali, le incidenze degli indicatori sull’ambiente vengono valutate “poco significative” e diventano “non significative” solo con le misure di mitigazione, mentre in precedenza (pagg. 31-34) l’incidenza di tutti gli indicatori tranne uno era stata valutata *tout court* non significativa.

Ma altre e ben più gravi criticità caratterizzano lo Studio; tra queste, oltre a quelle che abbiamo indicato nei paragrafi precedenti, intendiamo segnalare quelle che sembrano le principali.

a) Analisi insufficienti e informazioni contraddittorie

a1) sull’*habitat*

Le informazioni, comunque assai brevi, non riguardano l’area specifica della parte della Pineta interessata dal progetto, ma l’intero *habitat* 9530 all’interno del quale è collocata la Pineta. La conseguenza è che manca una specifica analisi dell’area di intervento alla quale non si può certo dare per scontato che si applichino quelle informazioni generali: non solo infatti non viene documentata l’omogeneità del territorio, ma le caratteristiche dell’area (la contiguità con l’abitato, la presenza di frane) stanno a dimostrare il contrario, cioè la disomogeneità.

Comunque le considerazioni contenute nello Studio appaiono contraddittorie, ingiustificate e prive di riscontri ottenuti sulla base di specifiche indagini sul campo o tratti dalla letteratura scientifica:

- per un verso si parla di “rimboschimenti di pino nero” (pag. 7), di un “antico rimboschimento” (da chi e quando effettuato?) (pag. 18; v. anche pagg. 38 e 40); per altro verso si sottolinea la presenza di *Pinus nigra subsp. nigra var. Italica* (pag. 13);
- si parla di “specie vegetali alloctone” (pag. 7, 8), ma non vengono indicate quali e dove sono localizzate;
- da una parte si afferma l’esistenza di un’ “alterazione del livello di naturalità” (pag. 16), dall’altra si ritiene che l’aumento della pressione antropica non sarebbe significativo (pag. 34, 35, 37);
- si dice di volere tutelare le formazioni cespugliose, ma si fissa come obiettivo l’eliminazione del sottobosco infiammabile (pag. 36);
- e ancora: quanto tempo è durata e con quali modalità metodologiche è stata effettuata l’osservazione delle singole piante per giustificare l’assegnazione al taglio di 3400 alberi “senza nidi e senza particolari cavità”?
- come si fa a giustificare che i tempi di lavorazione (v. cronoprogramma) e il conseguente inevitabile disturbo antropico non incidano sull’allontanamento della fauna orbitante nell’area?

a2) sulle specie

Le informazioni riguardano appena sei specie faunistiche e addirittura una sola specie floristica: sono informazioni che non sono il frutto di una specifica ricerca riguardante l’area d’intervento e condotta sul campo o su testi scientifici, ma che sono soltanto desunte dal Piano di gestione dei siti Natura 2000 del Parco senza peraltro che vengano citate le fonti specifiche.

Queste sono le **sei specie faunistiche**:

- picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*), che però lo Studio stesso indica come specie “strettamente legata ai boschi di faggio”(pp. 20 e 21) e perciò estranea alle conifere;
- balia dal collare (*Ficedula albicollis*), anch’essa indicata come specie che frequenta le faggete e in generale i “ boschi vicini all’acqua” (pp. 22 e 23) e invece la Pineta è territorio arido;
- chiroteri, per i quali si accenna solo a una possibile presenza nella Pineta (“non si può escludere la presenza di chiroteri fitofili”) e si fa riferimento solo a segnalazioni del passato (“gli esperti hanno rilevato nel 2017 la presenza in Pineta, nell'anno 2017, di *Hysugo savii* e di *Pipistrellus pipistrellus*” e che; “nel centro abitato di Villetta Barrea è stata segnalata negli scorsi anni la presenza di una colonia di rinolofo minore, *Rhinolophus hipposideros*”) (pp. 24 e 25);
- orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), per il quale si afferma una “presenza della specie nell’area di intervento, comunque come semplice passaggio, e nelle zone

limitrofe e accertata da ripetuti avvistamenti anche dalla scrivente (anche se in periodi antecedenti la fase di progettazione)” nonché “l’esistenza di risorse trofiche immediatamente al bordo di formazioni forestali e sicuramente un motivo di richiamo per l’orso, specie per quegli esemplari più confidenti” (pp. 26 e 27); non vengono invece minimamente citate, per una specie oggetto di altissime attenzioni come questa, gli indici di frequentazione presumibilmente desumibili dai progetti di ricerca biotelemetrica condotti dallo stesso Ente Parco;

- lupo appenninico (*Canis lupus lupus*), per il quale “non si esclude la presenza, intesa per lo più come passaggio, della specie nell’area di intervento, anche perché avvistata nelle aree limitrofe (bordo lago) anche dalla scrivente” (pp. 28);

- *Rosalia alpina*, che però “non è stata rinvenuta, ma non se ne esclude la presenza, specie nel primo blocco per la presenza di qualche latifolia, anche se la percentuale di legno morto nelle aree d’intervento è molto bassa” (pp. 29 e 30);

La **specie floristica** menzionata è *Iris marsica*, di cui nell’area d’intervento sarebbero state rinvenute tre stazioni (p. 30).

Nessun’altra menzione oltre questa esigua lista fatta più di assenze che di presenze: mancano completamente le molteplici specie di piccola e piccolissima fauna che abita la Pineta, dagli Insetti ai Mammiferi (tra i quali il gatto selvatico, la puzzola e la martora), dai Rettili agli Uccelli (tra i quali il crociere, il gufo reale e gli altri rapaci diurni e notturni); mancano altre importanti specie floristiche, tra le quali, probabilmente presente, *Iris marsica*.

Da questo punto di vista emerge l’inutilità della descrizione generale dei due Siti (pagg. 12-15). Se infatti, come si afferma al termine di quella descrizione, “la posizione grossomodo centrale nella penisola italiana di questi due Siti ne fa un prezioso serbatoio di specie floristiche rare ed endemiche, luogo di protezione degli ambienti più tipici e meglio conservati di tutto l’Appennino, tra cui spicca il *Cypripedium calceolus* (Scarpetta di Venere)”, perché lo Studio, quando entra in quello che dovrebbe essere il punto centrale, si limita a un’unica e diversa specie floristica (e ad appena sei specie faunistiche)?

Anche per questi aspetti pertanto appare **evidente la violazione** sia dell’allegato G del Regolamento, secondo cui la Valutazione di incidenza deve considerare le componenti biotiche dell’intero sistema ambientale, sia delle Linee Guida perché, come si è già detto, lo Studio non può tralasciare gli approfondimenti su singole specie presenti che siano, anche solo potenzialmente, interferite dal progetto.

a3) sull’assetto idrogeologico

Manca del tutto un’analisi sulle conseguenze dell’intervento sull’assetto idrogeologico dell’area: analisi necessaria trattandosi di area sottoposta a vincolo idrogeologico ex r.d. n. 3267 del 1923.

Sotto questo aspetto occorre sottolineare l’effetto positivo della presenza dei pini e perciò della colonizzazione nei luoghi soggetti a frana che sono presenti sia nei luoghi

dell'intervento sia, particolarmente estesi, in quelli confinanti dove si tratta di frana attiva: è noto come l'apparato radicale costituisca lo strumento migliore per arrestare gli smottamenti del terreno. E' proprio l'evoluzione della Pineta a dimostrare quanto importante sia il ruolo dei pini e del loro apparato radicale: si vedano **in allegato due foto** della Pineta, una di oltre settanta anni fa, l'altra di oggi.

A proposito di smottamento lo Studio non affronta il problema dell'esistenza nell'area di intervento di scarpate a bordo strada dove sono state applicate reti metalliche di sicurezza che impediscono i lavori previsti dal progetto.

b) Forti carenze nell'analisi delle incidenze e della valutazione del loro livello di significatività

L'analisi delle incidenze e la valutazione del loro livello di significatività come prescritte dalle Linee Guida (pagg. 59-65) costituiscono la parte decisiva della Valutazione Appropriata e di tutta la Vinca, ma lo Studio si limita ad affermazioni non documentate.

Per quanto riguarda la previsione di incidenza lo Studio individua otto indicatori: per sette di essi l'intervento avrebbe incidenza "non significativa" mentre per l'indicatore "sottrazione habitat faunistici" l'incidenza sarebbe "poco significativa". Si tratta solo di formule che possono inserirsi nelle caselle del *format*, ma che non hanno alla base alcuna dimostrazione di valore scientifico, che a volte, come abbiamo visto, sono contraddittorie (*supra*, all'inizio del par. 3.2) e che altre volte sono il segno di un'interpretazione riduttiva, come nel caso dell'indicatore 7 a proposito del quale l'"aumento della pressione antropica" viene negato perché l'intervento prevedrebbe soltanto "la presenza degli addetti ai lavori per un limitato periodo di tempo" (pag. 33), e perciò "in cantiere", quando invece il problema più delicato è quello "in esercizio" (per usare le formule del *format*), riguardante cioè la pressione antropica dopo l'intervento che rischia di aumentare a causa della maggiore comodità di accesso.

Altri esempi di carenza argomentativa si ritrovano in questi passi che riguardano il primo indicatore e che sono fondamentalmente tautologici: "non si prevede alcuna riduzione della superficie dell'habitat in quanto è sostanzialmente un intervento che mantiene una copertura arborea duratura, né alterazioni della sua naturalità dal momento che il livello di naturalità rimane lo stesso"; "la fascia parafuoco laddove condotta all'interno dell'habitat vero e proprio rimuove le componenti più fini e di maggiore infiammabilità (ginepro). Laddove condotta ai margini dell'habitat vero e proprio opera allo stesso modo, ma in questo caso esternamente all'habitat" (pag. 31).

Comunque la mancanza di dimostrazione del livello di significatività delle incidenze – e cioè del perché non sono significative - **rende lo Studio del tutto inattendibile.**

c) Errata interpretazione delle misure di mitigazione

Lo Studio prevede alcune misure di mitigazione che in gran parte non sono tali:

- con riferimento agli indicatori 3 e 7, il divieto di spargimento di rifiuti e scarti alimentari in bosco e l'obbligo di raccolta e conferimento in discarica di tutti i rifiuti (pag. 35) non sono misure di mitigazione perché riguardano comportamenti dovuti per legge;

- anche le altre misure riferite all'indicatore 7 – ad eccezione dell'obbligo di rilascio di piante con nidi e della tutela delle formazioni cespugliose – non sono misure di mitigazione perché riguardano provvedimenti di carattere gestionale e non sono perciò “strettamente riconducibili agli effetti generati dal progetto” (Linee Guida, pag. 53);

d) Pochissime citazioni e bibliografia inadeguata e fuori tema

Nello Studio non compaiono citazioni, eccetto pochissime, che oltretutto non riguardano specificamente la Pineta, sul Picchio dorsobianco, sull'orso e sul lupo (neanche riportate in bibliografia), a dimostrazione che non vi è stato alcun approfondimento sull'area d'intervento.

La bibliografia si apre con l'indicazione disordinata di alcuni documenti ufficiali della Commissione Europea; segue l'indicazione delle due direttive fondamentali (Uccelli e *habitat*), ma la direttiva Uccelli è quella del 1972 che però è stata sostituita dall'attuale Direttiva 2009/147/CE sostanzialmente identica nei contenuti (che invece viene correttamente citata nel testo).

Non compare il riferimento alle Linee Guida della Regione Abruzzo.

Tutti gli altri riferimenti, a parte quello scontato alla Carta degli *habitat* dei siti Natura 2000 del PNALM, sono o generici (i testi dell'Ispra, il Piano del Parco, il Piano dei Siti Natura 2000) o fuori tema (così gli otto testi sull'illuminazione di cui cinque riguardanti i pipistrelli).

e) Mancanza di specifiche qualificazioni nella redazione dello Studio

Nel c.v. della redattrice dello Studio non risultano specializzazioni né in scienze biologiche né in quelle ambientali. Invece, come è prescritto dalle Linee Guida, lo Studio “deve essere redatto da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico-ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico” ed “essere in grado di esporre in modo adeguato le argomentazioni necessarie, dimostrando di conoscere le componenti ambientali oggetto di tutela, le caratteristiche del sito, con riferimento ai contenuti dello *Standard Data Form* Natura 2000 e degli obiettivi di conservazione del Sito e di poter valutare le eventuali interferenze che il piano o il progetto possono determinare sull'integrità di esso, anche con riferimento a quegli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche così come riportato dall'art. 10 della Direttiva” 92/43/CEE” (pag. 52).

D'altra parte non è stato neanche costituito quel gruppo interdisciplinare che secondo le Linee Guida avrebbe dovuto “preferibilmente” redigere lo Studio al fine di coinvolgere “figure con competenza ed esperienza specifica e documentata nelle diverse specializzazioni in campo ambientale” (*ibidem*).

Di conseguenza lo Studio non è stato firmato, come prescrivono le Linee Guida, da un professionista con esperienza specifica, documentabile in campo naturalistico e ambientale

Si comprende così la causa delle gravi criticità di cui alle precedenti lettere da c a f.

Anche sotto questi aspetti pertanto **lo Studio ha ignorato le prescrizioni contenute nelle Linee Guida.**

9. Le Relazioni “allegate”

Diversamente le quattro Relazioni “allegate” sono state redatte “da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico-ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale”, non invece in quello faunistico perché per questo settore, a parte le specie ornitiche, non è stata “allegata” alcuna relazione.

Abbiamo però già detto che queste Relazioni non possono integrare lo Studio perché non solo non recano la firma di chi lo ha redatto, ma si muovono anche secondo approcci e metodologie che sono diversi da quelli dello Studio. Abbiamo anche sottolineato che il problema di chi deve prevalere in caso di discordanza non può essere risolto in base al criterio della maggiore qualificazione e specializzazione perché significherebbe rendere irrilevante lo Studio che invece è l’atto fondamentale della procedura di Vinca (*supra*, par. 3, lett. c).

Per questo la conclusione è che irrilevanti sono proprio le quattro relazioni.

Ma vi è di più. Le Relazioni non si limitano a svolgere i compiti loro assegnati dall’Ente Parco indicati negli atti di affidamento degli incarichi – che come si è detto – non sono stati inseriti nella documentazione come invece sarebbe dovuto avvenire, ma suggeriscono all’Ente Parco misure e obiettivi che l’Ente Parco dovrebbe perseguire: è evidente però che l’individuazione di misure e obiettivi è compito “politico” che spetta solo agli organi dell’Ente Parco, non a Relatori a cui è stato affidato un compito diverso, cioè quello di valutare l’incidenza del progetto sull’area di intervento relativamente all’avifauna (Bornoni), alla flora e alla vegetazione (Filibeck), al dissesto idrogeologico (Miccichè), agli interventi selvicolturali (SISEF).

In particolare si coglie in alcune Relazione l’obiettivo “politico” – evidenziato in una nota senza data di Pro Natura Abruzzo inviata all’Ente Parco (la cui risposta è del 20 gennaio 2022) - di favorire attraverso l’esbosco “la competizione e l’invasione di latifoglie termofile e mesofile con conseguente estromissione della vegetazione tuttora prevalente a Pino nero”.

Si ritiene comunque utile, come già si è detto, un’analisi delle Relazioni secondo l’ordine contenuto nell’Istanza inviata dall’Ente Parco e con l’indicazione del nome del Relatore. Si rileva fin d’ora l’assenza di una relazione sulle specie faunistiche diverse da quelle ornitiche.

a) Relazione Bornoni

Il titolo della Relazione è: “Valutazione dell'incidenza degli interventi previsti dal Progetto ‘Interventi di riduzione del rischio di incendi boschivi Pineta di Villetta Barrea (AQ)’ sulla comunità ornitica presente nell’area interessata”.

La Relazione quindi avrebbe dovuto, innanzi tutto, analizzare le specie presenti per poi valutare l’incidenza del Progetto su di esse come singole e come comunità. Così non è stato e non poteva essere perché non sono state effettuate ricerche sul campo, ma si è solo analizzata la dottrina la quale però dà conto di osservazioni ormai lontane, come riconosce lo stesso Relatore, Dott. Mauro Bornoni, al termine della sua Relazione (pag. 6): “Sono passati inoltre più di 20 anni dalla realizzazione dei rilievi in questione ed in questo ampio lasso di tempo molte specie potrebbero aver subito significative variazioni della densità, che in aree montane tendono ad essere frequentemente più consistenti che altrove”. Il riferimento è al suo studio sugli uccelli del Parco realizzato tra il 1999 ed il 2002 e pubblicato nel 2003 e a quello di Gustin e Pizzari del 1995.

E’ sufficiente questa ammissione per concludere sulla **irrilevanza della Relazione** ai fini di una Vinca che non può non essere rapportata alla situazione attuale.

Comunque se, per mera curiosità, si vuol procedere all’esame di essa si può rilevare in sintesi che:

- molte delle specie indicate sono il frutto di ricerche svolte nella Pineta, ma “a una quota assai più alta (h slm media 1238 m slm; h max >1400 m slm) del tratto interessato dal progetto” (pag. 3);
- di numerose altre specie, anch’esse indicate nella Relazione, i dati riguardano territori diversi dalla Pineta (pag.3 e seg.) o addirittura esterni al Parco;
- per quanto riguarda il Crociere (*Loxia curvirostra*) – sulla cui sorte la Lipu aveva espresso preoccupazione in una lettera inviata all’Ente Parco il 4 gennaio 2022 nella quale si rilevava come la Pineta risultasse essere sito di nidificazione di questa specie e si faceva riferimento a risalenti e “ripetute osservazioni di gruppi di adulti e giovani ancora imbeccati in pinete del Monte Mattone e della Camosciara” effettuate dall’ornitologo Elio A. Di Carlo e (v. il suo contributo *Gli Uccelli del Parco Nazionale d’Abruzzo*, in *Riv. It. di Ornitologia*, Milano, 1972) – il Relatore afferma di averlo osservato personalmente nella zona oltre dieci anni fa (nel 2011-12) e che mancano, anche per questa specie, osservazioni più recenti (pag. 4); il Crociere invece viene completamente ignorato nello Studio di Incidenza;
- quanto al Picchio dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*) e alla Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), che invece sono riportati dallo Studio con dettagliate schede nella trattazione relativa all’analisi delle incidenze, la Relazione sottolinea espressamente che sono “completamente al di fuori dei confini dell’area oggetto dell’ intervento” (pag. 4);
- infine per quanto riguarda i rapaci e in particolare Poiana, Sparviero, Falco pecchiaiolo, e Gufo comune, che sono le specie “di maggiore significato per la valutazione della qualità ambientale degli ambienti forestali”, le loro nidificazioni nell’area interessata dal progetto, che pure è oggetto di disturbo antropico, “non possono essere escluse,

sebbene non si disponga di dati in tal senso” (pag. 5); anche queste specie sono completamente ignorate dalla Studio di Incidenza.

Dunque la Relazione non solo non descrive quale sia l’attuale situazione dell’avifauna nell’area interessata dal progetto dell’Ente Parco, non solo fa emergere, sia pure implicitamente, le lacuna dello Studio di Incidenza che ignora il Crociere e i rapaci, ma addirittura si pone in contrasto con lo Studio per quanto riguarda le uniche due specie ornitiche (a parte i chirotteri) a cui esso fa riferimento, comunque solo in quanto “potenzialmente presenti”.

In conclusione ci si deve chiedere se abbia senso una Valutazione di Incidenza Ambientale su una situazione potenziale: la risposta, negativa sul piano logico, conferma l’irrelevanza di questa Relazione e rende inutili sul piano pratico i suggerimenti finali del Relatore pur interessanti a livello teorico. .

b) Relazione Filibeck

In data 23.11.22 è stato sottoscritto fra l’Ente Parco e il Dipartimento DAFNE dell’Università della Tuscia, con la responsabilità scientifica del Prof. Goffredo Filibeck, un accordo per un contributo di ricerca volto alla “Valutazione floristico-vegetazionale degli interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio incendi boschivi a carico della pineta di Villetta Barrea” per raccogliere “dati utili a prevedere e valutare le eventuali conseguenze” dei due progetti dell’Ente Parco (in realtà uno solo) sull’assetto floristico-vegetazionale della Pineta e in particolare per perseguire **due obiettivi**: 1) approfondire le informazioni sulla composizione floristica e la qualità floristico vegetazionale della porzione di pineta interessata dagli interventi colturali sopra specificati (quali siano questi interventi non appare chiaro); 2) valutare le possibili conseguenze degli interventi colturali (*idem*) sull’evoluzione temporale dell’assetto floristico vegetazionale della comunità, anche con riferimento all’interpretazione e monitoraggio di eventuali tipi di *habitat* di interesse comunitario.

Ci limitiamo a **brevi osservazioni critiche**.

1. La durata contrattuale è stata di soli 27 giorni, ma nella Relazione si afferma che sopralluoghi sono stati svolti nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2022 da parte di personale scientifico del Laboratorio di Geobotanica del DAFNE: un **periodo di ricerca comunque eccessivamente breve** se si considera che a livello scientifico, per la descrizione della flora di un sito i rilievi devono durare almeno un anno completo e che a ottobre e novembre gran parte, se non la maggior parte, delle specie erbacee non è più presente. Di fatto, come si evince dalla stessa Relazione, sono state rilevate soprattutto le specie legnose (specie arboree e arbustive perenni) mentre delle erbacee ne sono state citate solo quelle presenti in quel periodo tanto è vero che a volte diventa necessario l’uso del condizionale (par. 5) o il riferimento a ricerche passate in aree diverse da quelle dell’intervento (*idem*). Ma, oltre all’assoluta insufficienza del tempo

d'indagine, la ricerca non può essere considerata esaustiva anche perché **non tiene conto** della componente vegetale crittogama, cioè minore (felci, muschi, epatiche), di quella fungina (assolutamente fondamentale perché le simbiosi con i funghi mantengono la foresta) e di quella batterica. Pertanto il primo dei due obiettivi previsto dal contratto di ricerca non può essere stato raggiunto e ciò ha inevitabilmente influito, almeno in parte, anche sul secondo obiettivo.

2. E' stata chiesta una perizia botanica, ma varie considerazioni contenute nella Relazione attengono ad **aspetti diversi** da quelli botanici. Prescindendo dall'inesattezza iniziale – “La superficie complessiva soggetta a intervento risulta, dalla documentazione consegnataci, di circa 48 ha” e invece, sulla base dei documenti allegati all'Istanza, tale superficie si attesta, come si è visto (*supra*, par. 2), intorno a 15 ha, massimo 25 ha - la Relazione contiene molteplici riferimenti non richiesti come, ad esempio, l'origine naturale o artificiale della Pineta, la possibilità di colonizzazione secondaria, i rapporti del pino con il contesto, le raccomandazioni di carattere paesaggistico, il consiglio finale (prima delle conclusioni) di promuovere interventi di diradamento di “una intricata pineta” collocata fuori Parco (loc. I Cretoni, in corrispondenza dei calanchi della loc. Ara dei Saraceni) per evitare rischi di incendi e per mirare “all'evoluzione verso le latifoglie”.

3. Anche il suggerimento, che emerge con una certa continuità, di spingere sul **diradamento per favorire l'ingresso delle latifoglie** - peraltro ipotetico visto che è presente solo l'acero – non era formalmente richiesto. Ma esso appare grave e nello stesso tempo significativo perché ci si aspetterebbe che in una ricerca botanica la proposta sia di assecondare i modi e i ritmi propri della successione imposti dalla natura e non di bloccare il dinamismo naturale della vegetazione, oltretutto quando si tratta di un Parco nazionale.

4. Nulla viene detto invece, in chiave botanica, sul ruolo del pino per bloccare gli smottamenti ai margini della viabilità e soprattutto nelle aree di frana. Comunque, per rendersi conto di quanto importante sia tale ruolo, svolto appunto secondo i ritmi naturali, si vedano **in allegato le due foto** della Pineta che abbiamo indicato anche nel paragrafo precedente (*sub* A3), una di oltre settanta anni fa, l'altra di oggi: appare evidente il risultato positivo dell'evoluzione naturale della Pineta.

5. Ancor più significative sono le conclusioni dove sono indicate quattro motivazioni che renderebbero “molto improbabile che i due progettati interventi possano avere conseguenze negative sull'evoluzione floristico-vegetazionale della pineta di Villetta Barrea”. Le prime tre – superfici ridotte in prossimità delle strade e del centro abitato, la maggior parte delle piante da abbattere sono di modeste o modestissime dimensioni, le aree dell'intervento non sono riferibili all'Habitat di Interesse Comunitario 9530 – non sembrano motivazioni, ma dati di fatto e comunque non sono convincenti; la quarta – “il diradamento (delle modeste superfici previste)” – è sì una motivazione, ma viene

alterata da quello che emerge sempre di più come **il vero obiettivo della Relazione**: assicurare che l'intervento è di "modeste" dimensioni, "favorire l'evoluzione verso la vegetazione potenziale a dominanza di latifoglie".

Comunque dal **confronto** di questa Relazione con lo Studio di Incidenza emerge una notevole differenza di impostazione. Ci limitiamo a indicare due aspetti:

- le informazioni dello Studio riguardano l'intero *habitat* 9530 all'interno del quale è collocata la Pineta mentre la Relazione descrive i sopralluoghi effettuati all'interno dell'area specifica interessata dal progetto;

- l'unica specie floristica indicata dallo Studio è l'*Iris marsica*, che invece non viene neanche nominata dai ricercatori, a conferma sia del fatto che lo Studio viene da loro completamente ignorato sia del fatto che le ricerche non si sono svolte nel periodo adatto; quanto al livello di significatività delle incidenze dell'intervento lo Studio afferma che tale specie risulterebbe avvantaggiata dall'intervento e pertanto, sulla base di parametri prestabiliti (di cui peraltro abbiamo contestato la scientificità: v. *supra*, par. 7), ha concluso: "incidenza non significativa"; anche la Relazione allude a possibili vantaggi che l'intervento arrecherebbe in generale, ma non fa riferimento specifico né a singole specie né a parametri prestabiliti che vengono completamente ignorati.

c) Relazione Miccadei

Non è stato preso in considerazione l'effettivo rischio di incendio attraverso uno studio storico degli eventi occorsi alla Pineta. Per cui lo studio offre elementi di conoscenza e suggerisce soluzioni preventive davanti a un rischio solo ipotetico.

Nella relazione si afferma e si conferma che la copertura vegetale influisce sulla stabilità del versante, ma poi si utilizza il termine "intervento selvicolturale" in sinonimia con disboscamento e diradamento e non come "cura del manto vegetale" ai fini di una corretta manutenzione del territorio.

In particolare si afferma, come è assolutamente condivisibile, che la "susceptività da frana aumenti in caso di disboscamento"; poi però il documento prevede unicamente l'eliminazione di essenze arboree o arbustive.

Più in particolare si evidenzia a Le Macchie (nella fig. 45, in cui le due situazioni sono messe a confronto) che la situazione post-intervento (b) sembra presentare una susceptività più alta di quella ante-intervento (a).

Inoltre la relazione mette in evidenza che sul Comune di Villetta gravano 3 frane (fig. 6) e Villetta è inserita in una Classe di pericolosità elevata (P2): dissesto con alta probabilità di riattivazione. Diventa pertanto estremamente necessario un intervento di controllo periodico associato alla manutenzione del tratto fragile di territorio.

E a fronte dell'affermazione, assolutamente condivisibile, che la "susceptività da frana aumenti in caso di disboscamento", il documento prevede, viceversa, unicamente l'eliminazione di essenze arboree e arbustive.

d) Relazione SISEF

La Relazione è stata effettuata su richiesta dell'Ente Parco alla SISEF (Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale) in data 17 settembre 2022. Il primo sopralluogo è avvenuto in data 16-17 novembre 2022. La relazione, firmata da Davide Ascoli, Marco Marchetti, Renzo Motta e Giovanni Santopuoli, reca la data del 28 dicembre 2022. La ricerca dunque si è svolta in circa 40 giorni.

Secondo la Relazione l'Ente Parco avrebbe presentato due progetti: in realtà lo Studio di Incidenza – che, come abbiamo sottolineato più volte, è il documento fondamentale nella procedura di Vinca - analizza un solo progetto. Anche l'Istanza inviata dal Direttore dell'Ente Parco per ottenere la Vinca fa riferimento a un solo progetto.

La Relazione si spinge addirittura a descrivere i due progetti, senza però indicare i documenti su cui basa la sua descrizione e confermando così di ignorare lo Studio di Incidenza. Massima di conseguenza la confusione su tali progetti in ordine:

- alla collocazione delle rispettive aree di intervento (silenzio assoluto e non poteva essere altrimenti);
- alla natura di tre interventi attribuiti a ciascun progetto (per il primo: diradamento e intervento fitosanitario su 15 ha, fascia parafuoco su 7 ha, spalcatura su 3 ha; per il secondo: diradamento/sfollo su 24,5 ha, spalcatura" su 7 ha, fascia parafuoco" su 15 ha);
- all'ampiezza del territorio coinvolto che pone due "piccoli" problemi ignorati dalla Relazione: le superfici degli interventi di ciascun progetto si sommano e in tal caso il risultato sarebbe 25 ha per il primo e 46,5 ha per il secondo? Le superfici complessive di ciascun progetto si sommano tra loro e in tal caso il risultato potrebbe arrivare a 71,5 ha? Si consideri in proposito che, come si è visto (*supra*, par. 2), l'ampiezza effettiva dell'area d'intervento, sulla base dei dati progettuali, si iscrive in un arco che va da 15 a 25ha.

Tale confusione dimostra però che la Relazione non ha alla base né indagini sul campo (in quali luoghi sarebbero state effettuate?) né una specifica ricerca bibliografica (quali dati specifici si sarebbero raccolti senza una precisa individuazione dei luoghi?).

Queste considerazioni sono sufficienti a dimostrare l'**inattendibilità** della Relazione, una inattendibilità confermata:

- dall'**esordio** dove viene descritta la Pineta con le sue funzioni: "ha un ruolo ecologicamente importante in quanto, pur avendo una origine almeno in parte legata a rimboschimento, svolge anche una importante ed evidente funzione protettiva (nei confronti di valanghe, frane e caduta massi) del sottostante centro abitato e delle strade ad elevata frequentazione turistica che lo attraversano, ed è quindi un importante presidio nei confronti dell'incolumità pubblica" oltre a essere "un vero patrimonio dal punto di vista paesaggistico"; ma questa sua funzione verrebbe fortemente incrinata se si realizzassero gli interventi progettuali che incidono fortemente proprio sulla fascia di pini che protegge in particolare la SR 469 (la strada di Scanno) e il centro abitato e questo patrimonio paesaggistico verrebbe a perdere quella continuità che ne è una delle sue eccezionali caratteristiche; si aggiunga che il riferimento al rimboschimento conferma quell'ossessione per ricercare l'artificialità nella Pineta;

- dal **corpo centrale**, fitto di citazioni che nascondono l'assenza di una dimostrazione dell'utilità dei cosiddetti interventi selvicolturali proposti dall'Ente Parco e su cui invece i Relatori ritengono di basare la loro condivisione della scelta del Parco la quale sarebbe "non solo altamente condivisibile nell'interesse stesso della conservazione della pineta e dei diversi servizi ecosistemici erogati", ma addirittura potrebbe "figurare come buona pratica preventiva per la protezione di tutti i soprassuoli, anche artificiali e in corso di rinaturalizzazione, di pino nero";

- soprattutto dalla **conclusione** nella quale i Relatori auspicano sia che "l'iter di approvazione e la realizzazione degli interventi preventivi progettati venga completato nel più breve tempo possibile al fine di evitare ulteriori ritardi di fronte a un rischio concreto e imminente, in modo che il PNALM possa adempiere alle attività di protezione della pineta e di incolumità della popolazione affidate alla sua responsabilità" sia che "a questo primo intervento ne seguano altri al fine di completare gli obiettivi previsti su tutta l'area e modulare in senso adattativo tecniche ed intensità di interventi": un auspicio che cela il vero obiettivo di questa Relazione (e non solo di questa) che è politico e che non compete a loro, ma solo agli organi dell'Ente Parco.

10. Conclusioni

Dalle Osservazioni qui esposte risulta con evidenza la gravità delle lacune, degli errori, degli equivoci contenuti nella documentazione allegata all'Istanza del Direttore dell'Ente Parco inviata a codesta Autorità e pubblicata l'1 settembre u.s. per ottenere la Vinca per il progetto dell'Ente Parco "Interventi di riduzione del rischio di incendi boschivi. Pineta di Villetta Barrea (AQ)": la gravità è tale che, ad avviso dei sottoscritti, non permette il

rilascio di parere positivo ai sensi di quanto previsto dalle Linee Guida per la Vinca nazionali e regionali.

I sottoscritti pertanto chiedono a codesta Autorità il rilascio di parere negativo di Valutazione di Incidenza, in quanto sulla base delle informazioni acquisite, non è possibile concludere che il progetto non determinerà incidenze significative, ovvero permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere effetti negativi sui siti Natura 2000 (ZSC 7110205 “Parco Nazionale d’Abruzzo” e ZPS 7120132 “Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise”).

Queste Osservazioni vengono inviate per conoscenza all’Ente Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e al Comune di Villetta Barrea (AQ).